

Intervento don Francesco Soddu – Direttore Caritas Italiana

Rapporto Banco Farmaceutico

26 novembre 2015

La multidimensionalità della povertà è ormai il modo ordinario di definire e di descrivere questa condizione.

Il solo elemento del reddito, se ci fornisce un indicatore certamente importante per capire la condizione soggettiva di una persona o famiglia, non ci dà la possibilità di guardare quella condizione attraverso altri fondamentali elementi: il lavoro, l'istruzione, la dimensione relazionale, il contesto ambientale, l'effettività dell'accesso ai servizi.

Nel **Rapporto sulla povertà** che ogni anno Caritas Italiana mette a disposizione – relativo all'analisi dei dati forniti, per quanto riguarda l'ultima edizione, da 1.197 Centri di ascolto, di 154 diocesi – si tenta di offrire un ventaglio di informazioni, seppure essenziali, tali da definire i profili delle persone che rivolgono le loro richieste di aiuto alla rete Caritas.

In particolare il Rapporto Povertà ci indica che nei colloqui l'11,5% dei richiedenti italiani hanno dichiarato problemi di salute, a fronte del 5% di cittadini stranieri.

Sul piano delle richieste di aiuto in questo ambito, la percentuale è rovesciata: 4,2% di cittadini italiani contro l'11,7% di cittadini non italiani.

Sul piano delle risposte rispetto all'ammontare complessivo degli interventi quelle in ambito salute riguarda il 3,0% delle richieste di cittadini italiani contro il 9,3% dei cittadini non italiani.

Nel confronto tra i Rapporti 2012/2014 vi è un aumento - che andrà monitorato nei prossimi anni - sul piano delle condizioni dei richiedenti che segnalano problemi in ambito salute che passa dal 7,4% al 8,3%.

Sul piano della capacità di risposta vi è un rafforzamento degli interventi specifici che sta riducendo lo scarto tra richieste e risposte: si passa infatti da un 3,3% di richieste e un 1,9% di interventi in ambito di salute, al 4,2% di richieste a fronte di un 3,1%.

Dati certamente, che intendiamo affinare nei prossimi anni, per capire meglio cosa ci dicono in termini di inefficienze degli interventi strutturali – in particolare quelli del Servizio Sanitario nazionale – e di spazi sussidiari di intervento.

Il Rapporto ODF in questo senso offre uno sguardo più puntuale su alcune tendenze di rafforzata difficoltà dell'impianto universalistico della riforma sanitaria a tenere testa ai bisogni di salute di porzioni di popolazione, in particolari condizioni sociali e territoriali.

L'accesso ai farmaci diviene, quindi, un indicatore di valutazione indiretto, per valutare l'accessibilità, da parte di persone in condizioni di fragilità, al diritto alla salute.

D'altro canto riesce a definire diverse mappe: mappe di bisogni certamente, di luoghi/strutture che incontrano queste difficoltà, mappe di solidarietà e di propensione al dono, mappe di una sussidiarietà realizzata e possibile; fa emergere una sorta di sperimentazione di forme diverse di presa in carico di bisogni di salute, non alternative ai servizi territoriali, ma da coordinare e connettere. Ma anche di una responsabilità sociale di impresa che si realizza in forme diverse tra aziende farmaceutiche, farmacie e operatori farmaceutici, ma che soprattutto afferma quel legame inscindibile tra responsabilità e sussidiarietà, che significa innanzitutto abitare consapevolmente e in modo solidale il proprio territorio.

Inoltre la consapevolezza crescente che non basti la teorica garanzia di un diritto o anche la mera esistenza di una prestazione, ma occorra la sua concreta possibilità di fruizione per renderla realmente efficace, dovrebbe stimolarci sempre più a interrogarci su quanti restano fuori dalla porta dei servizi e sulle ragioni di questa esclusione.

La prossima legge di stabilità dovrebbe varare per la prima volta nella storia del nostro paese una misura per il contrasto alla povertà delle famiglie con minori: se quella misura restasse solo un trasferimento economico, peraltro limitato, e non accompagnato da una effettiva presa in carico si rischia di vedere gravemente ridotta la possibilità di una sua reale efficacia.

Solo un paese che sappia costruire davvero le mappe – in ogni territorio - di bisogni, risorse, servizi, solidarietà rende possibile tracciare il cammino di quanti fanno più fatica e può cercare di mettere in atto risposte adeguate.

Perché, come ha sottolineato papa Francesco nel suo Messaggio al vertice delle Americhe dello scorso aprile – non possiamo più accettare che "i poveri raccolgano le briciole dai tavoli dei ricchi" e "nessun essere umano dovrebbe essere escluso" da alcuni "beni di base, quali la terra, il lavoro e la casa", e da servizi pubblici quali "la salute, l'educazione, la sicurezza e l'ambiente".